

L'eco dei Martiri

Periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi – Magnete TRENTO
www.santimartiri.it

Cristo è la nostra Pasqua!



*"Allora entrò
anche l'altro discepolo,
che era giunto
per primo
al sepolcro,
e VIDE E CREDETTE"
[Gv 20,9]*



anno IX – n° 1
SANTA PASQUA 2009



L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro
Stampe del Tribunale di Trento
con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Amanzio Ceschi

Katya D'Acconti

Gianni Gecele

Claudia Giordano

Marianna Gismondo

Chiara Menapace

Emanuela Pisoni

Riccardo Pisoni

Maria Raffaelli

Maria Santini

Anna Maria Selva

Giacomo Trivarelli

Fotografie e archivio

Giovanni Ceschi

Fotoriprodotta in proprio
dalla Parrocchia dei Ss. Martiri
Sisinio Martirio Alessandro
via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero
è stata di 1800 copie

Primo piano

Cristo è la nostra Pasqua 3

Alleluia 4

Vita di Comunità

E Gesù, di che cosa ha bisogno? 6

La gioia dell'annuncio 7

Vediamo che passa il convento 9

Riflessioni dei ragazzi di catechesi 11

Inserto

*Lavori agli edifici parrocchiali:
a che punto siamo?* 13

Una Taizé a Predazzo 17

Spazio per pensare

Guardiamoci con gli occhi degli altri 18

Incontri

La mamma della nonna 20

Rosa: la forza della fede 22

Agenda

Celebrazioni e appuntamenti 24

Bilancio economico 2008 26

Controcopertina

Pasqua 28

Buona Pasqua!

Luce e salvezza per il mondo, verità unica e definitiva

CRISTO È LA NOSTRA PASQUA

“**A**llora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e VIDE E CREDETTE” (Gv 20,9).

È questa certezza esaltante che san Giovanni ci trasmette nel vangelo del giorno di Pasqua: Cristo è risorto!

Questa certezza che gli apostoli e i primi testimoni della risurrezione del Signore hanno trasmesso alla Chiesa e che noi chiediamo la grazia di accogliere, sperimentare, celebrare, vivere e trasmettere a chi ci è vicino sulle strade di questa vita, che solo con il mistero della Pasqua assume un significato vero e pieno. Una testimonianza ricevuta e donata a chi soffre, a chi fa fatica a credere, a chi cerca un senso da dare alla propria vita e non lo trova, a chi è nel dubbio... a tutti, perché è questo l'unico messaggio che può dare una risposta ai grandi “perché?” che ogni uomo porta nel proprio cuore: Cristo ha vinto il male, Cristo ha vinto la morte, Cristo è risorto!

Ecco: lo stupore carico di gratitudine e la gioia della Pasqua, testimoniati dagli apostoli e dalla Chiesa, noi vogliamo accoglierli con gratitudine e testimoniarli

con impegno!

Cristo è risorto! La constatazione del sepolcro vuoto, la testimonianza di coloro che Lo hanno visto con i loro occhi, lo hanno toccato con le loro mani, hanno mangiato con Lui dopo la risurrezione; l'esperienza sconvolgente di san Paolo sulla via di Damasco, la testimonianza di

coloro che hanno testimoniato con il dono della vita la loro fede, la vitalità prodigiosa della Chiesa primitiva, che, pur tra le persecuzioni, ha cambiato il volto dell'impero, l'esperienza sempre presente e forte della presenza dello Spirito Santo: tutto questo ci fa comprendere che la risurrezione di Cristo è

un fatto reale, un evento storico, senza il quale il cristianesimo non sarebbe sorto e non avrebbe senso.

Cristo è risorto! Egli è, dunque, quello che aveva detto di essere: luce e salvezza del mondo, via per arrivare al Padre, verità unica e definitiva, vita vera per ogni uomo.

Cristo è risorto! Egli è il Signore, il centro del mondo e della storia.

Cristo è risorto! Ha vinto la morte, è presente, vivo, nella sua Chiesa, ci comunica la vita eterna attraverso i sacramen-

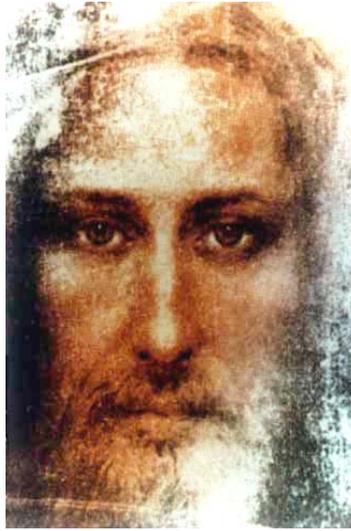


ti, specialmente l'Eucaristia.

Cristo è risorto! È presente, ci accompagna sulla nostra via, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, e, come a loro, anche a noi riscalda il cuore con la sua Parola.

Cristo è la nostra Pasqua. "Pasqua" significa "passaggio" e Cristo risorto è per noi passaggio dall'ingiustizia alla giustizia, dalla schiavitù del peccato alla libertà di persone realizzate, dall'inquietudine che agita i nostri cuori, e dall'insoddisfazione che ci prende anche se possediamo tutto, alla pace.

Cristo è la nostra speranza! Lui solo



ha vinto la morte, Lui solo ha dato un senso al dolore, Lui solo dà un senso alla nostra vita tutta.

Pasqua è la festa della vita che ha vinto la morte, dell'amore che ha vinto l'odio, della speranza che ha vinto ogni disperazione. È questa la Pasqua che auguro a tutti noi, alle nostre famiglie, alla nostra comunità parrocchiale, con particolare ricordo e affetto

verso tutti coloro che sperimentano la fatica del vivere.

È questa la Pasqua che auguro a tutti noi di sperimentare e vivere.

Don Claudio

La gioia pasquale manifestata in un canto antichissimo

ALLELUIA

Il tempo pasquale inizia con la Veglia pasquale e termina con la domenica di Pentecoste: questi giorni si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come "la grande domenica di cinquanta giorni".

La gioia pasquale che pervade tutto il tempo di Pasqua e che ha la sua sorgente nella fede che Cristo è risorto ed è sempre con noi, viene manifestata dal canto dell'Alleluia. Questo canto di festa è ripreso nella notte di Pasqua dopo essere stato sospeso nel tempo penitenzia-

le della Quaresima. La Chiesa lo riprende in modo solenne nelle cattedrali quando il diacono (nella Veglia pasquale) si rivolge al Vescovo con queste parole:

"Reverendissimo Padre, vi annunzio una grande gioia: l'Alleluia".

Quindi il Vescovo intona per tre volte l'Alleluia elevando gradualmente la voce.

Qual è il significato dell'Alleluia? Alleluia è una parola di origine ebraica – da *hallelu-yah* che significa "lodate yah" cioè Jahvè, Dio, il Signore – passata in quasi tutte le liturgie della Messa senza essere

tradotta. Nel *Nuovo Testamento* si trova nel libro dell'*Apocalisse* (19, 1-8) come ritornello di un cantico di lode a Dio, che comincia in cielo, si allarga alla terra e ritorna di nuovo in cielo. Si comprende così come ogni assemblea liturgica cristiana, soprattutto durante la Celebrazione eucaristica, abbia fatto proprio l'Alleluia, acclamazione di lode, di gioia, di riconoscenza per quanto Dio ha realizzato in Cristo per noi.

L'atteggiamento interiore di ogni assemblea liturgica coincide così con quello dell'assemblea celeste.

Dal secolo VI è entrato nella Messa del rito romano come canto fra le letture, che diventerà poi un canto con riferimento immediato alla proclamazione del Vangelo perché *"nella liturgia Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo: il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e la preghiera"* (SC 33).

La liturgia prevede l'Alleluia in tutte le celebrazioni dell'anno, particolarmente nelle domeniche e nel tempo pasquale. Poiché il carattere pasquale accompagna anche la liturgia funebre – celebriamo infatti il passaggio del cristiano con Cristo dalla morte alla vita – la riforma litur-

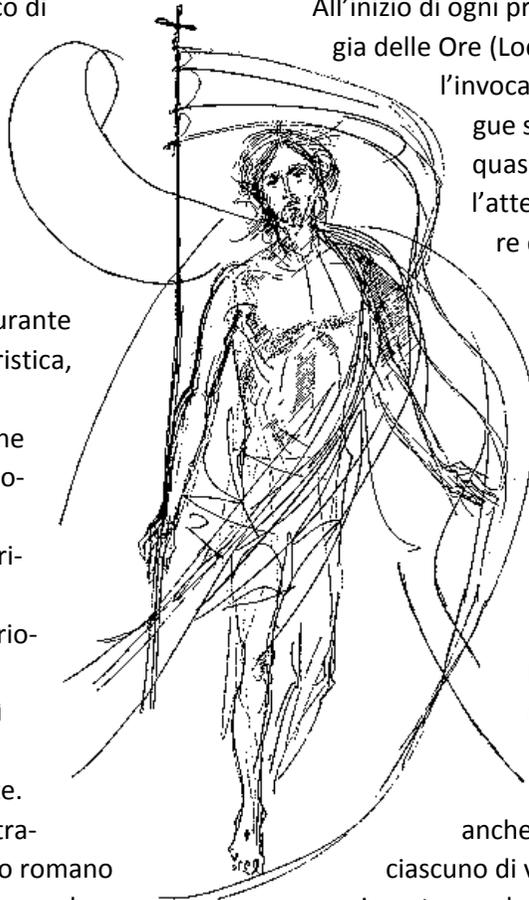
gica ne ha reintrodotta l'uso dopo molti secoli di silenzio.

All'inizio di ogni preghiera della liturgia delle Ore (Lodi, Vespri...), dopo l'invocazione e la lode, segue sempre l'Alleluia, quasi a ricordarci che l'atteggiamento interiore di gioia e di lode deve accompagnare ogni incontro di preghiera ecclesiale, anzi ogni nostro passo, finché non ci sarà concesso di cantarlo senza fine nella patria celeste.

Facciamo nostra questa esortazione appassionata di sant'Agostino; è anche il mio augurio per ciascuno di voi: che possiate sperimentare nel vostro cuore la gioia e la forza del Signore risorto.

*"Cantiamo qui l'Alleluia,
mentre siamo ancora privi di sicurezza,
per poter cantare un giorno lassù,
ormai sicuri.*

*O felice quell'alleluia cantato lassù!
Cantiamo pure ora,
non tanto per goderci il riposo,
quanto per sollevarci dalla fatica.
Cantiamo da viandanti.
Canta ma cammina,
canta e cammina".*



Maria Raffaelli

Il dovere di testimoniare l'agàpe nel servizio ai bisognosi

E GESÙ, DI CHE COSA HA BISOGNO?

Alla fine dello scorso anno, a causa dell'inizio dei necessari lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale e dell'annessa canonica, la nostra attività si è interrotta per un breve periodo durante il quale ci siamo attivati nella ricerca di un locale che potesse permetterci di continuare comunque la nostra opera fino al termine dei lavori quando ci trasferiremo in una sede definitiva presso la canonica.

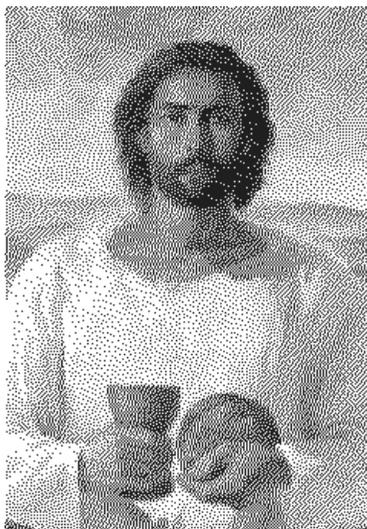
È stata per noi una grande gioia constatare come tutta la comunità si sia attivata nella ricerca di un locale alternativo con grande partecipazione e dedizione. Abbiamo veramente motivo di ringraziare il Signore perché a gennaio di quest'anno abbiamo potuto riprendere la nostra attività presso una sede temporanea situata all'inizio della via Solteri.

Il locale ci è stato messo a disposizione gratuitamente dai signori Livio e Rita Decarli, membri della nostra comunità che hanno dimostrato con il loro gesto la vera essenza dell'essere cristiano; perché il vero cristiano è animato dalla *caritas*, cioè dalla carità, dall'*agàpe*, come la chiama il Papa nella sua enciclica "*Deus caritas est*", che è l'amore di Dio che noi abbiamo accolto e che trasmettiamo agli

altri perché vediamo nel fratello il volto di Cristo.

Vogliamo esprimere quindi a Livio e Rita tutta la nostra gratitudine e quella dell'intera comunità per avere consentito la prosecuzione del nostro lavoro di volontariato a favore delle persone più bisognose.

Una pagina di San Gregorio Nazianze-



no, che parla delle opere di misericordia, dice: "*E Gesù, di che cosa ha bisogno? Che tu gli porti oro, incenso e mirra, come i Magi? O che tu gli porti un unguento, come Maria di Betania? Che tu gli offra un sepolcro, come Giuseppe di Arimatea? O che tu Lo tolga dalla croce, come Nicodemo? Di cosa ha bisogno Gesù? Gesù ha bisogno che tu Lo aiuti nei*

poveri. E allora non tardare, quando vedi un povero bisognoso, non tardare a fargli la tua carità, non dire: 'Verrò domani'".

Questo per un cristiano si traduce in concreto nel farsi carico del disagio delle persone e delle famiglie. È un disagio che con la crisi economica e morale in atto nella nostra società si diffonde sempre di più, toccando numerosi nuclei familiari italiani e stranieri, persone anziane, giovani, donne e uomini soli.

È un disagio che interessa il vivere quotidiano ed è per questo che aumenta sempre di più anche da noi il numero di coloro che chiedono assistenza alla Caritas parrocchiale per avere qualcosa da mangiare e da vestire o per pagare i medicinali o per far fronte alle bollette di servizi indispensabili o per avere qualche gioco per i loro bambini.

Oltre ai beni materiali però, la cosa più importante per una persona è quella di ricevere affetto, ascolto e condivisione ed è per questo che siamo particolarmente felici di non aver dovuto interrompere, anche se solo momentaneamente, quel legame di vicinanza e fiducia

che si è instaurato nel corso degli anni con molte delle persone che si rivolgono a noi. Un ringraziamento sincero va quindi a tutta la comunità, a tutti coloro che in una maniera o nell'altra ci sono vicini dandoci sostegno e dimostrando la loro solidarietà, misurandosi concretamente nell'amore verso i poveri e gli ultimi che sono il tesoro più grande che Cristo ci dona per incontrarlo e testimoniarlo al mondo.

Grazie di cuore e buona Pasqua!

Il Gruppo Parrocchiale Caritas
**Mario, Cecilia, Giovanna,
Claudia, Antonia**

Cronaca del 25° convegno diocesano dei catechisti

LA GIOIA DELL'ANNUNCIO

Ci siamo andate in quattro: Emanuela, Giuliana, Katya ed io. Non è facile di domenica, soprattutto se si hanno bambini, prendersi un pomeriggio dalla famiglia; già durante la settimana il tempo per stare insieme non è molto, inoltre era una splendida giornata, la seconda, dopo un inverno eterno e freddo; e infine c'era la fiera di S. Giuseppe. Io l'ho persa (ho dato priorità ad altro), in famiglia se ne sono preoccupati... ma quando mai?

Ne è valsa la pena, è stata una boccata di ossigeno, un rigenerarsi delle motivazioni in un incontro *"ben strutturato e mirato nel cogliere le problematiche tipiche"* come ha detto Katya.

Il convegno di domenica 22 marzo,

presso il Centro Mariapoli di Cadine, era rivolto soprattutto *"a chi si sente fuori posto in questo servizio in parrocchia"* — secondo il giornalino dei catechisti che ne portava l'informazione — ed Emanuela ha pensato: *"è per me e ancora di più sapendo che ci si incontrava in un clima di amicizia che fa bene al cuore"*.

L'impostazione era quella di un recital accompagnato da un coro di giovani della diocesi di Treviso che ha creato un'atmosfera *"di comunione"* — come ha detto Katya — *sensazione che sento anche nelle chiese sconosciute e che mi ha commosso"*.

Il tema era: *"Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi"*.

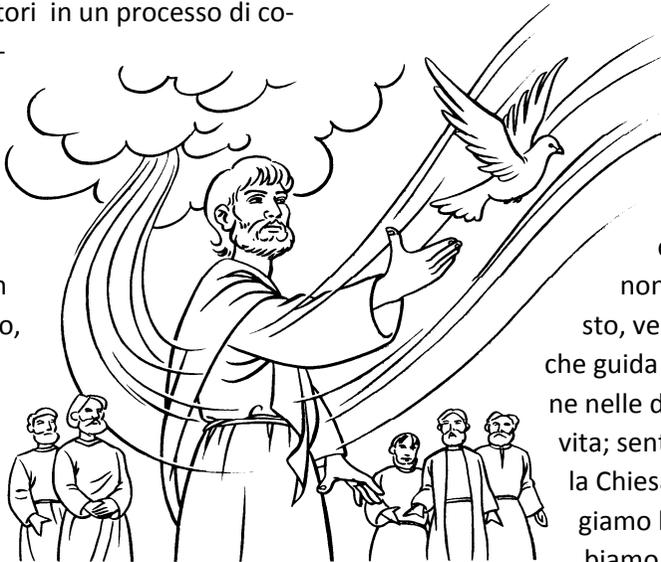
Le catechiste, che hanno mimato i momenti di ricerca e preparazione di tutti i catechisti, ci hanno ricordato che l'unica e vera fonte



che ci dà delle risposte è la Bibbia, mentre don Giuseppe Laiti nella sua relazione ci ha indicato come i Padri della Chiesa ci siano d'esempio e ad essi dobbiamo ispirarci nello svolgere il nostro compito di - "essere discepoli e testimoni della Parola", come dice S. Agostino;

- introdurre al mistero, che è il Dio che si fa presente tra noi, come dicono S. Cirillo e S. Ambrogio;

- essere facilitatori in un processo di comunicazione, diventare servitori della libertà, la libertà della fede che è la capacità di sperare in un mondo nuovo, quello di cui ha parlato Gesù e per il quale è morto e risorto (S. Gregorio Magno).



Questo hanno fatto i Padri della Chiesa tra prove e difficoltà e "la loro forza era la fede" commenta Emanuela, che continua dicendo: "La Parola di Dio è la mia forza e la gioia per quello che faccio e dico, il resto lo devo affidare a Dio e allo Spirito Santo che agisce per Lui e man-

dato da Lui.

Spesso me ne dimentico e cado nello sconforto, devo io per prima imparare ad ascoltare ed accogliere per poi annunziare e tutto diventa meno difficile".

Il titolo è decisamente suggestivo, è Giovanni (1-1,3) che dice "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi".

Ed ora noi, semplici papà e mamme,

semplici come erano gli apostoli, ci assumiamo questo compito; noi non abbiamo visto, vediamo la fede che guida tante persone nelle difficoltà della vita; sentiamo ciò che la Chiesa ci dice e leggiamo la parola, abbiamo questo gran-

de patrimonio a portata di mano cui ispirarci e la testimonianza dei grandi che sono stati testimoni prima di noi. Dovremmo ricordarcelo più spesso.

Buona Pasqua.

Anna Maria Selva

I ragazzi della catechesi alla mensa dei Cappuccini

VEDIAMO CHE PASSA IL CONVENTO

È un po' con questa curiosità che domenica 15 marzo i ragazzi dei gruppi di seconda e terza media, accompagnati dai catechisti e da qualche mamma, si sono recati presso il convento dei frati Cappuccini a Trento. Uno splendido pomeriggio, soleggiato e primaverile ha fatto da cornice ad una passeggiata con una meta sicuramente insolita per dei tredicenni.

In autobus fino al castello, una bella salita a piedi ed eccoci arrivati alla mensa dei Cappuccini.

Accolti da frate Fabrizio, siamo entrati in una sala da pranzo piccola ma accogliente, dove, disposti in cerchio, abbiamo ascoltato — rapiti, direi — il racconto di una giornata qualunque di questo frate dai lineamenti duri, ma particolarmente dolce nel rivolgersi ai ragazzi.

È strano come a volte si ragioni per archetipi. Mi riferisco al fatto che si è più propensi ad immaginare il religioso di un convento come una persona stanziale dedita esclusivamente alla preghiera, che non come ad un soggetto iperattivo.

Di fatto frate Fabrizio ha dissipato subito ogni dubbio: *"La mia giornata comincia con la visita al carcere di Rovereto. Lì mi intrattengo fino a mezzogiorno, poi torno a Trento, condivido il pranzo coi confratelli, mi dedico all'accoglienza dei poveri che si presentano a mensa e, più tardi, a quelli del dormitorio. Intorno*

alle 22,30 torno al convento; qualche volta incontro qualcuno, altre volte già dormono tutti". Tra un appuntamento e l'altro ovviamente si occupa di approvvigionamento, incontra autorità per chiarire la posizione di qualche straniero, contatta confratelli anche di altre regioni per trovare un posto di lavoro, riceve gruppi di giovani come il nostro e, due volte al mese, prepara "la borsa della spesa" da consegnare a famiglie bisognose.



Il suo tempo trascorre in un vorticoso giro di contatti, interventi, articolati rapporti sociali, che si instaurano spesso senza che lui chieda nulla, all'insegna della solidarietà umana. *"Secondo me — dice — la Provvidenza è Dio che tocca il tuo cuore e ti sprona a pensare all'altro"*. I suoi poveri sono persone dignitose, a volte ubriache a volte aggressive ma sempre con una grande dignità. I suoi carcerati sono individui umanamente ricchi: *"Certo, soggetti che la vita ha posto di fronte a situazioni estreme, ma che la reclusione con il suo carico di sofferenza*

e di solitudine ha reso più amabili di tanti che si incontrano fuori”.

Chiara, del gruppo di terza media, è rimasta molto colpita da questo racconto, non credeva che ci fosse qualcuno disposto a coinvolgere e aiutare i carcerati; in genere sono considerati come “la fecia” della società e, poi, quand’è che ci viene in mente che esistono i detenuti? Alessia, Arianna della terza, Maria, Francesca e Sara non immaginavano che ci fosse una rete di volontariato così importante: 350 volontari per la mensa e 150 per il dormitorio, senza contare naturalmente tutti i benefattori conosciuti o anonimi. Un mondo sommerso di persone, che si adoperano per gli altri. Che bello — dicono Yura, Luisa e Arianna del gruppo di seconda — dà più soddisfazione accogliere che essere indifferenti. Buona osservazione. Menomale, almeno la passeggiata è servita a qualcosa.

Ale D., Andrea M., Tiziana e Francesca hanno molto apprezzato il modo con cui frate Fabrizio ha raccontato delle sue esperienze: positivo, senza piagnistei, con la fede nella Provvidenza e l’arte di arrangiarsi. Mafalda e Filomena, al secolo Nicole e Valentina (i primi nomi sono stati loro appioppati scherzosamente dal frate), si sono sentite toccate nel profondo da questi discorsi, perché mai nessuno aveva parlato loro di povertà in maniera così diretta.

Dopo un’ora circa di conversazione, abbiamo lasciato frate Fabrizio con la domanda di Chiara Bonaccorsi che, in quel contesto, suonava quasi come una provocazione: *“È più importante la preghiera o la carità?”*. Frate Fabrizio, senza na-

scondere la gioia che questa istanza gli aveva suscitato, ha risposto con una metafora: *“Avete presente il treno che corre su due rotaie parallele? Ecco, se solo una delle due venisse a mancare, il treno deraglierebbe! Così è la nostra vita, necessita sia della preghiera sia della carità in eguale misura”*.

Usciti dalla mensa siamo andati in giro per il convento accompagnati da frate Claudio, simpatico ed estroso, che ci ha fatto da cicerone. Ha raccontato un po’ la storia del convento, ci ha indicato al n° 2 di via Cappuccini la casa dove Chiara Lubich fondò nel dopoguerra il movimento dei Focolarini e, approfittando del momento di pausa per una buona merenda nel chiostro, ci ha ragguagliati sull’importanza della figura del prete.

“Sono talmente pochi ormai — ha detto — che bisognerebbe apprezzarli anche solo perché amministrano l’Eucaristia e conducono al perdono attraverso la riconciliazione. Ditelo in giro, nella vostra parrocchia, perché è davvero importante! Io, poi — ha aggiunto — vorrei che si riflettessero sull’importanza della S. Messa. In questi ultimi tempi è nata in me la convinzione che l’Offertorio sia un momento fondamentale della celebrazione liturgica. È in questo momento, infatti, che ognuno dovrebbe virtualmente portare le proprie offerte all’altare, fare dono di ciò che ha: sofferenze, sacrifici, gioie, in condivisione con gli altri e in comunione con Dio”.

Abbiamo trascorso, così, un pomeriggio fulgido per gli occhi, per la mente e per l’anima.

**Emanuela, Giovanni,
Katya, Linda, Tiziana**

Seguono alcune riflessioni preparate da alcuni ragazzi del gruppo di terza media, relative all'esperienza presso la mensa dei Cappuccini [per la cronaca, vedi alle pag. 9-10] e alla visita presso la casa di riposo di Gardolo, nel mese di febbraio.

Chissà perché ogni volta che mi propongono di fare qualcosa di diverso io mi dico che non ne ho voglia o che sarà una noia... e così parto senza entusiasmo.

Però le vicende di Padre Fabrizio sono state veramente insolite e così mi hanno interessato e fatto cambiare parere. Non credevo che ci fosse tanta gente

La frase che mi è rimasta più impressa di Padre Fabrizio è che la parola "provvidenza" si spiega così: è Dio che tocca il cuore degli uomini e così noi agiamo per il bene di tutti i fratelli... speriamo che tocchi anche noi.

Riccardo



che anche qui a Trento non riesce ad avere da mangiare ed invece io trovo sempre tante cose in tavola e nella dispensa.

Anche la gente nel carcere che ha bisogno della preghiera ed aspetta con impazienza di partecipare alla S. Messa, io ho sempre pensato che sono persone che vogliono solo fare del male e non che vogliono cambiare e migliorarsi: ho capito che tutti sbagliano, chi più chi meno, ma si ha sempre bisogno del perdono di Dio....

Domenica 15 noi ragazzi della catechesi ci siamo recati presso il convento dei Frati Cappuccini di Trento. Padre Fabrizio ci ha accolto con piacere. Ci ha raccontato delle visite che effettua quotidianamente al carcere.

Padre Fabrizio ci ha narrato come si svolge la vita in carcere: i detenuti sono soprattutto giovani e gli uomini e le donne sono in due corridoi diversi. Un giorno Padre Fabrizio ha celebrato la messa quotidiana all'incrocio del corridoio ma-

schile con quello femminile, ci ha detto che durante la messa regnava un silenzio quasi mistico.

Poi ci ha raccontato delle offerte che porta alle persone disoccupate, che non hanno i soldi nemmeno per fare la spesa. Quindi ogni due mesi Padre Fabrizio porta loro una borsa piena di cibarie che vengono offerte da persone benestanti.

Infine ci ha parlato del dormitorio che è riuscito a realizzare: questo dormitorio è stato fatto per quelli che non hanno una casa e dormono (soprattutto in inverno) per strada. Ci ha raccontato che anche nel dormitorio ci sono delle regole da rispettare, chi non le rispetta viene allontanato per due mesi circa.

I nostri catechisti volevano farci visitare la biblioteca, ma purtroppo era chiusa.

Padre Claudio invece ci ha fatto visitare il convento.

Dopo aver visitato il convento abbiamo mangiato e bevuto a sazietà. Siamo tornati nella chiesa di Centochiavi dove si è svolta la messa.

Secondo me è corretto dare una possibilità ai carcerati di capire i loro errori per evitare che li ripetano; una cosa che mi ha profondamente colpita è che nel dormitorio dei senzatetto (soprattutto immigrati) ci possano essere delle regole e che la maggior parte delle persone che lo frequentano le rispettino. Trovo giusto che le famiglie che non riescono a comperare il cibo siano aiutate, anche se dovrebbe essere il governo a farlo.

Ringrazio i catechisti per la splendida gita, che si è rivelata molto istruttiva e divertente per tutti.

Chiara Menapace

Venerdì 27 febbraio 2009 noi ragazzi di terza media siamo andati alla casa di riposo "Il sole del mattino" di Gardolo, accompagnati dalle nostre catechiste Emanuela e Antonella.

Abbiamo incontrato un gruppo di anziani con i quali abbiamo passato un'oretta. Ognuno di noi si è presentato, poi noi ragazzi abbiamo espresso la nostra opinione su quanto pensiamo degli anziani e viceversa.

Quasi tutti gli anziani presenti a questo incontro non avevano una visione tanto positiva di noi giovani. Comunque questa visita è stata molto piacevole e crediamo di aver fatto molto piacere a queste persone. Speriamo di poter ripetere questa esperienza.

Maria e Marianna

All'inizio se devo dire la verità non volevo andare in una casa di riposo, perché pensavo che fosse un posto tipo un ospedale (pieno di malati), ma poi quando siamo entrati ho cambiato idea, c'erano sì malati, ma molto simpatici.

A me piace un sacco stare con gli anziani: infatti vado parecchie volte a trovare i miei nonni e imparo nuove cose o mi raccontano di quando erano giovani. È molto affascinante ascoltarle e penso che a loro piaccia raccontarmele. Alla casa di riposo ci siamo raccontati parecchie cose ed io ho conosciuto nuove persone, quindi non è stata perdita di tempo, ma un vero e proprio arricchimento nella mia vita... e speriamo che ci siano ancora opportunità così.

Riccardo

La situazione-lavori agli edifici parrocchiali

A CHE PUNTO SIAMO?

A che punto siamo? È la domanda che in molti si pongono e alla quale è relativamente semplice rispondere: **siamo a buon punto!** D'altra parte, in molti hanno notato come i lavori alle strutture parrocchiali, iniziati verso metà novembre, sono proseguiti senza sosta per tutto il periodo invernale, a parte una breve interruzione in occasione delle festività natalizie.

Molte e importanti le opere già portate a termine, diversi gli imprevisti affrontati, molti i lavori ancora in programma e altrettante (se non più ancora) le preoccupazioni...



Un resoconto, per forza di cose sommario, di quanto già fatto vede:

- il consolidamento delle fondazioni di sacrestia e canonica
- opere di accantieramento (recinzioni, gru, allacciamenti...)
- opere di demolizione
- ponteggi chiesa e canonica

Chiesa:

- rifacimento copertura
- rifacimento parte lattonerie e parti lignee copertura
- isolamento soffitto chiesa

- *rinforzo struttura portante soffitto*
- *tinteggiatura completa interno*
- *impianto elettrico: posto tutto sotto traccia e adottate diverse nuove soluzioni tecniche*
- *diversi interventi minori*



Canonica:

- *opere di demolizione*
- *opere in muratura*
- *rifacimento completo della copertura*
- *lattonerie*
- *ridimensionamento di diverse forature*
- *opere per ottenere locali da adibire a ufficio parrocchiale, archivio e magazzino della sacrestia*

- *rifacimento impianti elettrico e idraulico*
- *“cappotto” esterno (anche della sacrestia)*

**Oratorio:**

- *demolizioni e opere in muratura per ottenere una nuova sala a piano terra edificio “oratorio” e a piano terra edificio “canonica”, nonché nuovi servizi igienici accessibili anche dall’esterno*
- *consolidamento struttura per la sala polivalente al piano terra “canonica”*
- *rifacimento impianti elettrico e idraulico dei nuovi locali*
Naturalmente, anche per quanto riguarda la canonica e l’oratorio, numerosi sono stati gli interventi minori.

Altrettanto naturalmente, diversi sono stati anche gli imprevisti, di vario genere, che si sono presentati. Tutti sono stati affrontati con competenza e professionalità dalla Direzione Lavori, dalla Ditta Ediltre e da tutti coloro che operano in cantiere. Va sottolineato il clima di collaborazione e gli ottimi rapporti, non solo di lavoro, ma anche dal punto di vista umano, che esistono in cantiere. Tutti coloro che, per i più svariati motivi, hanno avuto occasione di passare lo hanno sperimentato e lo possono testimoniare.

Tra gli imprevisti uno ha sicuramente fatto passare qualche notte insonne alla Direzione Lavori, e non solo: le precarie condizioni strutturali

e statiche dell'ancoraggio del soffitto della chiesa. Dopo diversi consulti si è optato per un rinforzo che garantisca solidità e sicurezza nel tempo. Un inconveniente che ha fatto perdere del tempo e ... diversi Euro, ma era doveroso intervenire!

Le preoccupazioni riguardano il futuro: più si fa e più si vedono cose da fare e più si sperimentano diversi limiti... Fino a dove arriveremo? Fin dove potremo arrivare? Lo sapremo, a Dio piacendo, più avanti. Il nostro compito è di "fare del nostro meglio" (come dicono gli scouts) per garantire alla nostra comunità e a chi verrà dopo di noi delle strutture adeguate e dignitose perché possa camminare nella sua testimonianza di fede.

Ora un po' di conti. Questa è la situazione al 31 marzo 2009, in attesa della prima rata del contributo della Provincia Autonoma di Trento:

ENTRATE

<i>Offerte varie</i>	<i>3.115,00 €</i>
<i>Contributo Comune di Trento</i>	<i>39.611,20 €</i>
TOTALE ENTRATE	42.726,20 €

USCITE (lavori e spese)

TOTALE USCITE.....271.951,74 €

Il disavanzo è evidente, davvero notevole per la nostra realtà. Finora si è affrontato con un fido in banca e con prestiti senza interessi da privati. Un doveroso ringraziamento a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Un "grazie" anche a coloro che si interessano di ciò che si sta facendo e a chi ha saputo mettersi a disposizione della comunità con il proprio lavoro concreto, spesso silenzioso, a volte sconosciuto, ma importante e conosciuto da Dio.

“Winter 2008”: quattro giorni di ritrovo giovanile

UNA TAIZÉ A PREDAZZO

Durante il periodo delle festività Natalizie ho deciso di partecipare al “Winter 2008”, una quattro giorni a Predazzo di ritrovo giovanile a livello trentino ispirato alla Comunità di Taizé, paese francese dove ogni anno si riversano migliaia di giovani da tutto il mondo per trascorrere qualche periodo vivendo in maniera semplice e sobria, lavorando, pregando, rispettando il prossimo e dimostrando come potrebbe essere facile e bella una convivenza pacifica anche tra etnie diverse.

Ci siamo ritrovati in circa centottanta ragazzi coordinati da Don Gigi Giovannini, parroco di Predazzo, aiutato da altri collaboratori ed animatori e ospitati chi in canonica, chi in famiglie.

Nel corso delle mattinate si è seguito un percorso biblico sul tema di S. Paolo: sacerdoti molto coinvolgenti ci hanno aiutato a riflettere su alcuni aspetti della vita di questo Santo: la conversione, la nuova vita ed il messaggio lasciatoci.

Successivamente il lavoro proseguiva a gruppi e si cercava di comprendere

meglio quanto ascoltato, cercando anche degli spunti da trasmettere sulla nostra vita quotidiana.

Nel pomeriggio invece, si organizzavano delle “stanze” di discussione coordinate da animatori, professori o sacerdoti che spaziavano tra vari argomenti:

mondo giovanile, giornalismo, esperienze di volontariato, letteratura, ecc. ed ognuno sceglieva la stanza per lui maggiormente stimolante.

Non mancavano i momenti

chiaramente ricreativi: il pranzo e la cena, le

passeggiate e soprattutto le serate tutte molto coinvolgenti, interessanti e divertenti.

All’interno di tutto questo ci sono stati dei momenti di preghiera stile Taizé, con

canti e letture molte profonde e riflessive.

Una bella esperienza sia a livello spirituale, sia a livello di conoscenza reciproca, uno stare insieme tra ragazzi e ragazze che consiglio vivamente a tutti.

Giacomo Trivarelli



Il tempo passa ma... i nodi tornano al pettine

GUARDIAMOCI CON GLI OCCHI DEGLI ALTRI

Siamo quasi a Pasqua, poi verrà maggio con le sue scadenze, prima Comunione, Cresima, prima Confessione e, alla fine, la festa dei Santi Martiri.

Parlo di festa in senso liturgico, ma va da sé che, volenti o non volenti, pensiamo anche alla festa che si organizzava in occasione di questa ricorrenza.

Tra l'altro questo è un argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Pastorale e se ne è parlato in un incontro tra catechisti.

Ma io ora vi scrivo seguendo un nuovo filone, un nuovo punto di vista.

Chi è colui che ti cammina al fianco?

È il titolo di un libro che ho letto, di Gloria Spessotto e Sandro Travaglia.

Racconta un periodo della vita di un sacerdote, don Lino, quando torna da missionario in terre contese e vessate del Nordest brasiliano a parroco in un paese qualunque del Nordest italiano.

Vi riporto alcuni passi:

“Tutti mi bersagliavano di discorsi sulle difficoltà per tirare avanti, i sacrifici e i debiti per ingrandire le case e allargare le imprese familiari...”

...scontenti e insoddisfatti ma vitali ed entusiasti, i compaesani ponevano domande a raffica a me che avevo pur sempre studiato e girato il mondo, e non si curavano di aspettare le risposte. Allora

io che navigavo in un oceano di guai fisici e spirituali, avevo cercato di anticipare i saluti perché mi faceva impressione vedere persone che si portavano nel sangue i ritmi naturali della lentezza, andare adesso sempre di corsa come se il mondo gli sfuggisse di mano ad ogni istante. Un mondo tutto gambe e braccia che si lasciava indietro l'anima, come dicevano gli indios andini degli scalatori occidentali ansiosi di salire le vette a tempo di record”.

Più avanti ancora :

“Alla fine di settembre in parrocchia la gente si mette in agitazione più inferocata e frenetica del solito.

— Credevo lo sapesse — mi risponde il sacrestano — si avvicina la festa del patrono che una volta era la fiera del paese e culminava con la cuccagna e il palio dei mussi. Ogni parrocchia di periferia ha la sua sagra con le giostre e i baracconi, e si raccolgono soldi alla pesca di beneficenza e dallo stand culinario...

— Qualcuno me l'avrà detto ma mi è passato di mente — bofonchia don Lino al sacrestano — La centralità dell'uomo è sostituita dal profitto e le salsicce hanno preso il posto dell'anima....

...io pensavo alla ricorrenza come a un rito semplice dello spirito da celebrare con i ragazzi del quartiere...

— Qua invece ogni santo del calendario è buono per far baldoria — mi dice Tarcisio — e pare che la gente debba

La realtà moderna vista dagli occhi di un bambino

LA MAMMA DELLA NONNA

Il mio nipotino, tre anni e mezzo, giocava con una macchinina che, a suo dire, gli era stata regalata dalla mamma della nonna.

A questo punto potreste fare delle considerazioni: che non c'è niente di straordinario in questo; che magari questo bambino è piuttosto precoce se sa riconoscere i gradi di parentela.

Potreste anche pensare che al giorno d'oggi sono molti i bambini che hanno la bisnonna e in questo caso tale bisnonna sembra essere particolarmente lucida, presente e consapevole degli interessi di un bambino del secondo millennio.

Ma se io vi dico che la nonna, ho detto la nonna, ha novant'anni, come la mettiamo con questa sua "mamma?" E aggiungo che la bisnonna è lei, quindi quella che Emilio chiama la mamma della nonna in realtà sarebbe la trisnonna.

Si fa presto a dirlo: i bambini imparano per imitazione, il mondo per loro è quello che vedono e sentono rapportato a se stessi; Emilio vede che la "mamma" in questione accudisce la nonna come la sua mamma fa con lui: la avvicina al tavolo per mangiare, la stimola ad assaggiare, la aiuta se c'è bisogno, le pulisce la bocca col tovagliolo se si sbrodola un po' e non se ne accorge; la accompagna in bagno, la pettina e le fa una carezza sui capelli, le si rivolge con pazienti parole di tenerezza e affetto...

Insomma Emilio coglie i fatti e li legge secondo la sua esperienza, e vede che questa persona fa da mamma alla nonna sorvolando sul fatto che questa mamma parla in modo piuttosto strano... lei

è, infatti, una badante ucraina che Emilio considera della famiglia.

Ci vuole la frase di un bambino per farci riflettere sul ruolo che queste donne hanno nella nostra società: ci sostituiscono per ore e giorni dispensando cure e affetto a questi nostri familiari diventati fragili e incapaci di badare a se stessi, ritornati loro malgrado come i bambini, mentre noi ci affanniamo nel lavoro, per portare a casa uno stipendio che in parte servirà a pagare la loro presenza.

Tante badanti, tante storie

Anche mia mamma ha avuto delle badanti: erano polacche, avevano un visto turistico di tre mesi; poco prima della scadenza del documento facevano arrivare un'amica, una conoscente che le sostituiva e si avvicendavano, di tre mesi in tre mesi.

La prima è stata Dorotea, una ragazza di diciannove anni, semplice e allegra che abbracciava mia mamma dicendole "nonna, nonna". E mia mamma: "*Mi stai ridando la vita*".

Ad un certo punto Dorotea non è più tornata: con i soldi guadagnati aveva deciso di riprendere la scuola e crearsi un avvenire nel suo paese.

Almeno in questo caso il sacrificio è servito per un progetto di vita!

Dorotea si alternava con Eva, una madre di famiglia della campagna polacca, che integrava in questo modo la produzione dei campi e della stalla, evidentemente non proprio abbondanti, della sua famiglia.

“Eva è stanca e sfibrata dal lavoro” — diceva mia mamma — viene qui per guadagnare ma nello stesso tempo si riposa e io non ho il coraggio di farle fare più di tanto.”

Un'estate è arrivata Teresa, era maestra, aveva marito e figli grandi, sposati con figli; passava le sue vacanze di insegnante facendo questo lavoro per aiutare i figli a garantirsi una casa.

Era una persona posata e affidabile.

L'ultima è stata Flora, veniva dalla Moldavia. Si era indebitata per pagarsi il viaggio e avere in prestito una somma da lasciare ad un'amica cui aveva affidato le sue due bambine di sette e tre anni finché non tornava il marito che stava lavorando in Russia.

Ad undici giorni dal suo arrivo mia mamma è morta, eravamo in tanti attorno al suo letto a tentare di sciogliere il dolore nelle lacrime, ma in quelle di Flora c'era anche disperazione. Cercavamo di consolarci, ma soprattutto di consolare lei.

L'abbiamo portata con noi a Trento e si trova ancora qui, ora in una seconda famiglia. Ha potuto comperarsi una casa in Moldavia; ha perso la figlia maggiore in un incidente e sogna di poter far visitare l'Italia alla figlia rimasta.

Flora tiene, come si suol dire, i piedi in due staffe: ha le sue radici ancora ben affondate nella sua terra, ma nello stesso tempo non mette una scadenza alla sua permanenza in Italia; intanto la figlia cresce senza di lei, in un benessere frutto del lavoro della mamma, lavoro esercitato lontano, in un contesto molto diverso da quello in cui vive.

Che conseguenze avrà sul suo futuro tutto questo? E sul futuro di Maria, la sua bambina? Stessa domanda per tante persone.

Nel nostro rione c'è Casa Arcobaleno. Ne abbiamo parlato in passato nei notiziari di Pasqua e Natale 2006. Mi viene da dire che casa Arcobaleno è un appartamento abitato da fantasmi: primo perché si riempie la sera e si svuota la mattina; secondo perché, quanti di noi ne conoscono gli inquilini? Quanti li frequentano? Terzo: l'appartamento è sempre occupato, ma con un continuo avvicendamento di persone.

Sono donne straniere in cerca di lavoro che soggiornano alla “Casa della Giovane” e nei vari appartamenti della città come casa Arcobaleno fino a quando hanno trovato una sistemazione.

Escono la mattina, proprio come i fantasmi che si dissolvono con la luce del giorno, rientrano solo la sera. Trascorrono la giornata a cercar lavoro, o vanno a colloqui; si ritrovano tra loro alla casa della giovane o sulle panchine di piazza Fiera o altri giardini, si scambiano informazioni, notizie e nostalgie.

C'è una presenza costante in ogni appartamento: è la coordinatrice. Una è Nina, vecchia e cara conoscenza per noi dei Solteri, che in questo momento ha con sé la mamma, purtroppo in condizioni di salute molto precarie; le siamo vicini con il pensiero e la preghiera.

Vengono... vanno

Per la maggior parte di noi vivono in un perfetto anonimato, ma le loro sono realtà ben concrete e individuali, anche se le loro storie si assomigliano. Vengono dalla Bulgaria, Romania, Moldavia, Ucraina... Sono mogli e madri di famiglia; sono donne perché i nostri bisogni possono essere soddisfatti meglio da donne, vedi “la mamma della nonna”.

Quando raccontano di sé non parlano

del marito, ma dei figli, vengono qui per dare qualcosa in più a loro, ma, viene da chiedersi, si sacrificano per un progetto di vita degno di questo nome o i figli ne approfittano per un tenore di vita migliore, che non è frutto del loro lavoro e di una posizione stabile che si sono conquistati?

Che svolta umana, sociale, culturale ci sarà nei loro paesi per questa ondata migratoria di donne?

Anche i nostri paesi sono stati luoghi di emigrazione nel secolo scorso, ma a partire erano gli uomini e le donne, se non emigravano con la famiglia, stavano a casa coi figli e svolgevano il loro compito educativo; è ben vero che molte di queste donne hanno i figli già grandi. Chissà se quello che innescò tutto questo movimento di persone è per il bene dell'uomo o se è per incentivare il profitto.

Anna Maria Selva

Ritratto di una parrocchiana "honoris causa"

ROSA: LA FORZA DELLA FEDE

Questa volta vi voglio parlare di Rosa. Non è proprio un'abitante del nostro rione né la si può definire esattamente una parrocchiana, ma io la promuoverei tale, *honoris causa*, proprio per meriti sul campo.

La signora Rosa è una donna di mezza età, socievole, simpatica, con una carica di energia da fare invidia a una trentenne. Quando la nostalgia la stuzzica o il dovere la chiama prende l'aereo e parte, da Sud a Nord. Attraversa impavida l'Italia da sola, con la stessa tranquillità con cui prende l'autobus.

Nativa di S.Cipriano Picentino, provincia di Salerno, reggina di adozione dal 1975, Rosa trascorre il suo tempo collaborando dove può e come può con chi le chiede una mano.

Rosa è un tipo gioviale, ha il volto avvezzo al sorriso, lo sguardo luminoso eppure la vita, come fa con tutti, non le ha risparmiato piccole amarezze e grandi dolori come quando il suo unico figlio ha preso l'ambito "posto fisso" dall'altra parte dell'Italia o quando, un pomeriggio

qualsiasi di nove anni fa, tornando a casa, ha trovato il marito morto.

La fede, mi ha detto, è stato il suo sostegno e lei coerentemente ha cominciato ad entrare in quella dimensione mentale che è la carità, attraverso la dedizione agli altri.

"Quando ancora c'era mio marito e si era appena sistemato mio figlio" — mi ha raccontato — "ho cominciato a sentire il bisogno di pensare a me stessa. Così ho frequentato dei corsi sulla liturgia e sulla carità. Ho preso anche due diplomi in questo campo, senza nessuno scopo o impegno preciso, solo per me stessa. Volevo riprendere un discorso interrotto, anni prima, per il troppo da fare in casa. Ho sentito il bisogno di conoscere più a fondo ciò che, di fatto, apprendiamo solo da bambini, di tornare a frequentare corsi di formazione. Soltanto, in seguito, ed in modo del tutto casuale, le circostanze della vita mi hanno portato ad impegnarmi attivamente in parrocchia".

Ho apprezzato molto quanto mi ha detto, con il pudore di una confidenza,

sul suo modo di festeggiare il Natale. Il giorno di Natale non lo trascorre con il figlio, anche se lui non manca di scendere a trovarla con la famiglia, ma organizza, insieme con altri volontari, un pranzo per poveri, stranieri, persone sole. Trascorre, così, con un centinaio di amici diversi, che siedono casualmente alla stessa mensa, una giornata speciale, che culmina con l'arrivo di babbo natale per allietare i bambini.

È bello scoprire le sfaccettature più recondite del carattere della persone che si ha di fronte. Mi arricchisce constatare che ci sono moti d'animo inimmaginabili celati in ognuno di noi.

"Costretta" (si fa per dire) a frequenti andirivieni per assistere il figlio Emiddio e la nuora Agostina nell'accudimento dei loro bambini, animata com'è da vero spirito cristiano, Rosa è diventata anche una "pendolare della fede".

Già assidua frequentatrice della sua parrocchia di S.Giorgio in Reggio Calabria, dove è stata catechista per anni, componente del Consiglio Pastorale e dove ora è Ministro straordinario della Comunione, membro della comunità di S.Egidio e della Caritas, nei suoi frequenti soggiorni a Trento non disdegna di partecipare attivamente, nella nostra parrocchia, all'organizzazione della Via Crucis, alla recita del S. Rosario, alla celebrazione della S. Messa domenicale e ad incontri o assemblee, se invitata.

Non è stato un problema per lei arrivare nella parrocchia del figlio, dieci anni fa per la prima volta, senza conoscere nessuno: ha fatto amicizia.

Non si è sentita legittimata a mettersi in disparte giustificando la propria indolenza con pensieri del tipo: "*Tanto, non sono a casa mia, non mi conosce nessuno*" — oppure — "*Do abbastanza da al-*

tre parti", al contrario è animata dalla convinzione che un cristiano sia cristiano ovunque non necessariamente solo nel posto dove risiede, dove conosce e dove può ricevere consensi.

Rosa, negli ultimi dieci minuti della nostra conversazione, dopo avermi chiesto: "*Scrivilo che ho due nipoti bellissimi, Lucrezia e Antonio*", mi ha espresso il suo desiderio crescente di godersi di più i suoi cari e ha esordito: "*Ma non è che affittano case da queste parti?*" Ho motivo di credere che presto potrebbe diventare una parrocchiana a tutti gli effetti.

La storia di questa signora, tanto comune per alcuni versi e speciale per altri, mi è piaciuta perché corrisponde alla mia idea di credente. Un credente animato da una fede che l'accompagna sempre, in ogni luogo e in ogni circostanza. Una fede che non ha confini, non ha limiti, non è contenuta né contenibile va al di là delle figure istituzionali, delle strutture parrocchiali, degli ambiti territoriali.

La fede o c'è o non c'è.

Non ho fede perché mi piace questa parrocchia o quel parroco. Ho fede e basta, in qualsiasi posto mi trovi e con chiunque abbia a che fare.

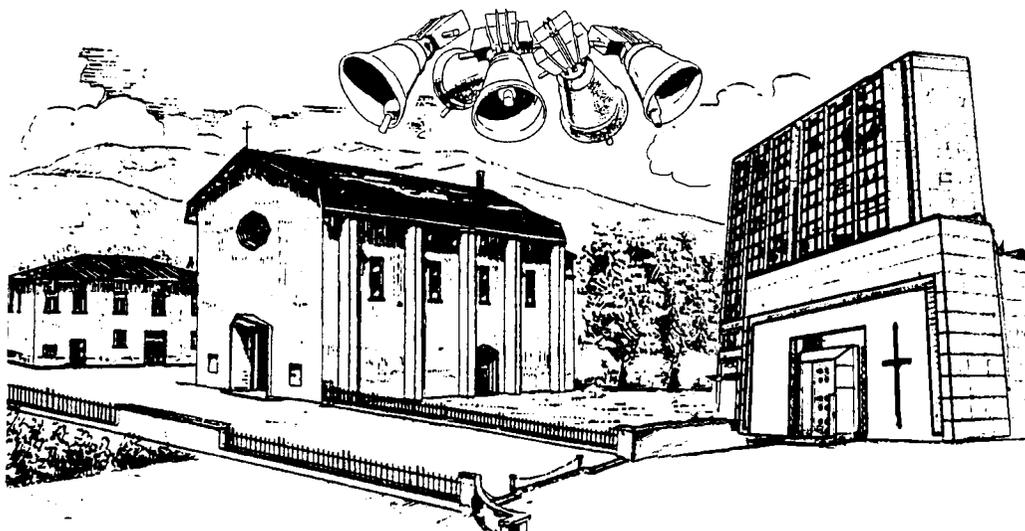
Chi ha fede non può lasciarsi prendere dalle difficoltà contingenti, vere o supposte che riscontra in un ambito ristretto. Talvolta ci chiudiamo negli angusti meandri delle nostre congetture, dove tutto è ingigantito perché nessuno spazio è lasciato alla fede e ci crogioliamo nelle nostre presunzioni. Che tristezza!

Buona Pasqua a te e alla tua famiglia, Rosa e grazie per la tua testimonianza.

Ai lettori l'augurio che la Pasqua sia davvero per tutti un passaggio dalla schiavitù dei propri limiti alla libertà della fiducia in Cristo.

Katya D'Acconti

Settimana Santa 2009
CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI



5 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

- ore 10.00 benedizione dei rami di ulivo e s. Messa
 ore 18.30 s. Messa (*Centochiavi*)



6 APRILE, LUNEDÌ SANTO

- ore 8.30 s. Messa
 ore 20.00 VIA CRUCIS per le vie della parrocchia
*(partenza dalla chiesa parrocchiale - v. Pranzelores - v. Gilli
 v. Guardini - v. Lunelli - conclusione nella chiesa di Centochiavi)*

7 APRILE, MARTEDÌ SANTO

- ore 8.30 s. Messa



8 APRILE, MERCOLEDÌ SANTO

- ore 18.30 s. Messa

9 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00 in cattedrale, s. Messa del Crisma, concelebrata dall'arcivescovo con tutti i sacerdoti della diocesi

ore 20.30 S. MESSA "NELLA CENA DEL SIGNORE"
Presentazione dei bambini di prima Comunione
Raccolta "salvadanai" della Quaresima

10 APRILE, VENERDÌ SANTO (*digiuno e astinenza*)

Preghiera e adorazione personali all'altare della reposizione

ore 20.30 CELEBRAZIONE PASSIONE DEL SIGNORE

11 APRILE, SABATO SANTO

Preghiera e adorazione personali davanti al Crocifisso

ore 20.30 CELEBRAZIONE DELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE

12 APRILE, DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

ore 10.00 s. Messa

ore 18.30 s. Messa (Centochiavi)

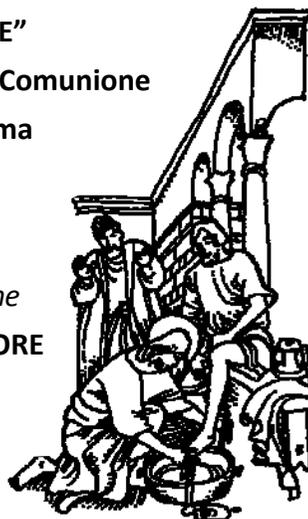
CONFESSIONI

Venerdì santo

ore 16.00 – 19.00

Sabato santo

ore 9.00 – 11.00 e 16.00 – 19.00



È riprodotto in questa doppia pagina il rendiconto di gestione della nostra parrocchia relativo all'anno 2008. Lo si legge e interpreta facilmente. Per quanto concerne la Gestione dell'Attività Istituzionale, la parrocchia si gestisce senza grossi problemi: il disavanzo tra entrate e uscite non è grandissimo, però — come faceva notare don Claudio nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale, durante la quale il bilancio è stato presentato — "l'equilibrio si mantiene in modo fine a se stesso. Sarò soddisfatto quando potremo dichiarare una bella cifra alla voce Spese per attività pastorali". Condividiamo in pieno.

A.M.S.

Gestione Attività Istituzionale	entrate	uscite
Elemosine e candele	€ 26.860,00	
Offerte Sacramenti, libere, Benedizioni	€ 2.401,00	
Elargizioni da Enti (Comune, Banche, ecc.)	€ 400,00	
Rifusioni e rimborsi (assicurazioni, rimb. tasse, ecc.)	€ 1.172,08	
Totale entrate ordinarie Gestione Attività Istituzionale	€ 30.833,08	
Offerte con destinazione specifica	€ 3.226,93	
Contributi enti pubblici (Stato, PAT, Comune)	€ 3.843,91	
Offerte per spese pastorali (catechesi, gite, ecc.)	€ 2.560,00	
Offerte per spese oratorio e oratorio estivo	€ 3.361,89	
Totale entrate destinaz. specifica Gestione Attività Istituz.	€ 12.992,73	
Totale entrate Gestione Attività Istituzionale	€ 43.825,81	
Remunerazione Parroco		€ 3.036,00
Remunerazione Sacrista e compensi a collaboratori		€ 1.972,00
Ritenute fiscali, previdenziali e assicurative		€ 1.888,37
Totale spese personale		€ 6.896,37

	entrate	uscite
Ordinarie di culto (ostie, vino, candele, libri lit., confessori...)		€ 2.954,44
Elettricità, acqua, gas, riscaldamento, rifiuti		€ 15.633,56
Ufficio, cancelleria, postali, telefoniche, fotocopie...		€ 751,60
Manutenzione ordinaria beni istituzionali		€ 2.834,29
Assicurazione RC terzi-infortuni		€ 1.326,87
per attività pastorali (catechesi, gite...)		€ 6.927,36
Gestione oratorio e oratorio estivo		€ 1.112,20
Bollettino e riviste		€ 2.856,90
Decanali		€ 175,00
Contributo diocesano 2%		€ 724,00
Altre spese e abbuoni passivi		€ 235,50
Erogazioni caritative		€ 4.253,81
Totale spese generali e caritative		€ 39.785,53
Totale uscite Gestione Attività Istituzionale		€ 46.681,90
Risultato Gestione Attività Istituzionale	meno	€ 2.856,09
Gestione immobiliare		
Rendite terreni	€ 4.086,38	
Oneri finanziari		
Spese c/c bancari e c/c postali		€ 295,34
Manutenzione straordinaria immobili		€ 49.993,71
Acquisto mobili, attrezzature, impianti		€ 1.100,00
Debiti presso parroco, parrocchie, privati e altri	€ 15.051,35	
Risultato movimenti di capitale		€ 13.951,35
Risultato finale rendiconto	meno	€ 35.107,41

Pasqua

*È Pasqua,
non per l'esuberante din don dan delle campane,
non per l'euforico possesso
di troppe cose vane,
non per il dischiudersi lemme lemme
d'innomerevoli boccioli e gemme.*

*È Pasqua
grazie all'infinita magnificenza
e allo splendore
di Chi resuscitò se stesso.*

*— Resusciterà anche noi,
Lui l'ha promesso —
il Risorto,
nostro Signore!
Che così sia.*

Amanzio Ceschi

